

Roverella

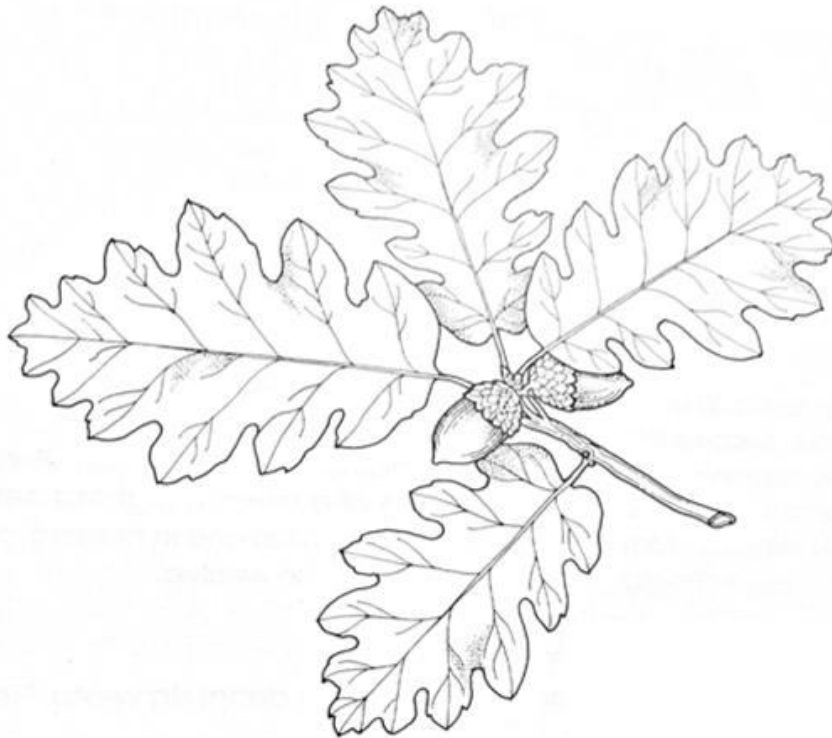
Nome scientifico:

Quercus pubens

Caratteristiche botaniche:

Albero a foglie caduche alto fino a 25 m. Corteccia grigia, omogeneamente fessurata in piccole squame. Rametti densamente pelosi. Foglie lunghe 4-12 cm, obovate od oblunghe, con ampie orecchiette alla base; abbastanza regolarmente e simmetricamente lobate, con lobi poco o molto accentuati e quasi sempre a loro volta leggermente ondulati; pagina superiore delle foglie liscia, non ruvida, glabra; pagina inferiore pelosa soprattutto nelle foglie giovani, poi anche quasi glabra; picciolo corto od allungato.

Specie monoica con amenti maschili ben sviluppati e amenti femminili di piccole dimensioni. I fiori sono ghiande che maturano nell' arco di una annata, si trovano riunite a 1-4 su un corto e tozzo peduncolo; hanno una cupola rivestita da squame piccole ed appressate, appiattite od anche tubercolate.



Attuale distribuzione:

La roverella è distribuita nel bacino del Mediterraneo; in Italia è presente ad esclusione delle zone più interne e più elevate. Si trova principalmente nelle località più assolate, nei versanti esposti a sud ad un'altitudine compresa tra il livello del mare e i 1000 m s.l.m. Non ha preferenze per il terreno, potendo vegetare su suoli di diverso tipo, rifuggendo solo da quelli puramente argillosi, anche se spesso domina sulle formazioni calcaree. Forma boschi puri o misti, d'alto fusto o cedui.

Distribuzione e utilizzo della roverella nella storia:

Fino all'unità d'Italia il nostro paesaggio era caratterizzato da una ampia diffusione di esemplari di roverella. Disboscamenti e cattiva gestione forestale hanno causato nel giro di pochi decenni la scomparsa di gran parte di questi alberi. La creazione della rete ferroviaria fu una delle principali cause in quanto richiedeva traversine di legno preferibilmente di questa quercia. Nell'Appennino umbro-marchigiano e in Toscana i querceti misti di roverella sono fonte del pregiato tartufo bianco.

